

Navi a perdere...IL MISTERO DELLA JOLLY ROSSO...

«In fondo al mare le balene cantano. Lo fanno anche le navi? Sembrano immobili sul fondo, immobili e mute, ma non è vero, perché ormai lo sappiamo che non c'è mai niente di fermo, nel mare, neanche un relitto di ferro arrugginito, incrostato di alghe e di sale, appoggiato a un fondo di sabbia e di roccia da anni e anni e anni.» Ci sono navi che affondano, purtroppo capita. E spesso non si riesce più a trovarle, colpa degli abissi marini. Poi ci sono navi che sono lì lì per affondare e invece, dopo che l'equipaggio le abbandona, ricominciano a muoversi e si spiaggiano da qualche parte. Succede, ad esempio alla Rosso, dicembre 1990.



La motonave **Jolly Rosso**, dal 1989 semplicemente **Rosso**, era una nave della Linea Messina utilizzata, alla fine della sua vita operativa e dopo un temporaneo disarmo a La Spezia durato fino al 1989, per trasportare rifiuti tossici. La nave si arenò il 14 dicembre 1990 sulla spiaggia in località Formiciche, nel Comune di Amantea (CS). **Giuseppe Bellantone**, comandante in seconda della capitaneria di porto di Vibo Valentia, intervenuta sul posto insieme ai carabinieri, testimoniò che il giorno dopo il naufragio a bordo del relitto della Rosso si sarebbero presentati «agenti dei servizi segreti» e che rinvenne sulla plancia della motonave documenti che «richiamavano la natura della radioattività del carico». Sulla nave fu riscontrato uno squarcio enorme nella murata sinistra della stiva non visibile da terra, aperto solo dopo che la nave si era arenata. Secondo i Carabinieri tale apertura è servita per fare uscire dalla stiva qualcosa di importante e voluminoso; sul fondale marino vengono rinvenuti un camion, un muletto da 40 tonnellate e tre container e nel rapporto riassuntivo della Capitaneria di Porto di Vibo si può leggere che i container vuoti stivati a prua del garage sono stati quantificati in 25, mentre quelli recuperati sono stati 17 vuoti dalla prua del garage e 3 nel fondo del mare in corrispondenza dello squarcio. La domanda, ovviamente, è una sola: *cosa c'era sulla Rosso?* Prima di arenarsi la Rosso lanciò un SOS, l'equipaggio fu recuperato dagli elicotteri di soccorso, ma la nave non affondò e finì, come detto, sulla spiaggia di Formiciche. Un affondamento mancato, ma non il primo episodio di questo tipo a largo delle coste calabresi: la motonave **Rigel** affondò al largo di Capo Spartivento (RC) nel settembre del 1987 in un tentativo di frode ai danni dell'assicurazione, condannato grazie a un'inchiesta qualche anno dopo, ma che fece emergere inquietanti dubbi sul carico trasportato che andò perso in fondo al

mare (**scorie nucleari nascoste in container pieni di cemento e polvere di marmo**). Un'indagine coordinata dal procuratore reggino **Francesco Neri** accertò il *legame tra lo spiaggiamento della Rosso e l'affondamento della Rigel* evidenziando un nesso tra i traffici di armi destinati alle 'ndrine aspromontane e gli inabissamenti di navi e le operazioni di interrimento dei rifiuti. Sebbene manchino le prove certe che leghino gli affondamenti delle navi allo smaltimento illegale di rifiuti tossici, emerge il **meccanismo di queste "navi a perdere"** dai fatti riscontrati e dalle dichiarazioni di numerosi pentiti di mafia e di marinai delle navi affondate: si carica una nave di rifiuti pericolosi, si simula un naufragio, il carico affonda con la nave che non potrà più essere recuperata. Il metodo meno costoso per le imprese e più fruttuoso per le organizzazioni mafiose per smaltire scorie pericolose, senza considerare il guadagno anche delle compagnie di navigazione che intascano il premio assicurativo per naufragio. Non ci sono prove certe, ma le conseguenze di questo sistema di smaltimenti illegale purtroppo esistono: in un bacino territoriale privo di fabbriche inquinanti come quello cosentino il numero di persone affette da tumori e forme di leucemia è in forte aumento. In **Calabria**, che insieme alla **Campania** somma il **30% degli illeciti ambientali** in Italia, si continua a morire di tumori provenienti dal **mare intossicato e radioattivo**, ma anche dai rifiuti sotterrati. Secondo dati forniti dal Ministero della Sanità, in Calabria nell'ultimo triennio **i casi di tumore sono stati 6338**: molti, troppi per essere una sfortunata coincidenza. Forse, molto probabilmente, la Rosso è stata una "nave a perdere" mancata; il fatto certo è che **i rifiuti smaltiti illegalmente non spariscono** facendo finta che non esistano. Non si può nascondere tutto lo sporco sotto il tappeto: la natura presenta sempre il suo conto

3 A2

Benedetta Mingarelli,

Marta Marana,

Angela Pasqualotto,

Ilaria Lunardi.